

Esperienze sperimentali

Al di là della pittura

di Luciano Marucci

Tra le recenti manifestazioni del Museo del Novecento di Milano spicca la mostra monografica *Luce Movimento. Il Cinema Sperimentale di Marinella Pirelli* (Verona, 1925 - Varese, 2009) – a cura di Lucia Aspesi e Iolanda Ratti – visitabile fino al 25 agosto. In essa, tra l'altro, viene riproposta una versione del *Film Ambiente* che era stato presentato nel 1969 all'VIII Biennale d'Arte Contemporanea di San Benedetto del Tronto *Al di là della pittura*, da me organizzata con Dorflès e Menna. Quella realizzazione costituiva una novità assoluta anche nel panorama artistico di quegli anni. Entrando nell'installazione si era immersi in uno spazio labirintico e performativo, buio e misterioso, plurisensoriale, metamorfico e interattivo. Le immagini, sovrapposte e in movimento – tratte per lo più dal *Nuovo Paradiso* di Gino Marotta (1968) – erano proiettate su vari schermi, intercalate da fluttuanti apparizioni di linee e forme luminose che complicavano la visione, disorientando e disequilibrando i visitatori. Nel contempo si percepiva l'estraniante fascino di un luogo artificiale, capace di stimolare l'immaginario e di provocare sensazioni altre. Indubbiamente quell'opera poteva essere considerata una delle prime ideazioni di cinema espanso. In quel periodo si producevano *environment*, cinema indipendente e 'azioni'..., esibiti come linguaggi specifici. Al contrario Marinella era riuscita

Bacheca del MAGA riservata all'VIII Biennale di SBT. In alto a sinistra: foto di Bruno Munari che ironicamente "suona" il suo "Flexy", presentato nella sezione "Internazionale del multiplo" da lui allestita / mini riproduzione del manifesto con elencate le diverse sezioni / schizzo per la formazione e l'applicazione del marchio dello striscione stradale / lettera di Munari a Luciano Marucci (su carta intestata della Cineteca di Monte Olimpino) con le caratteristiche dei quattro film da proiettare. In basso (da sinistra): catalogo aperto nelle pagine con le immagini del *Film Ambiente* di Marinella Pirelli / altra lettera di Munari al Marucci, datata "MI 24 MAR 69", sulla sua partecipazione plurima all'evento / invito e programma per le proiezioni della sezione "Cinema Indipendente" / bozzetto dello striscione componibile, riutilizzabile nelle edizioni successive cambiando i colori del logo (ph Mario Ranzani).

a creare una sinergia tra le diverse ricerche, attuando un progetto organico che aveva una propria identità. Infatti, il suo lavoro fondeva cinema, altre espressioni di arti visive, architettura d'interni, teatro e suono. Più che un'operatrice 'manuale' era stata la regista di quella complessa 'rappresentazione', in cui le componenti interagivano, sollecitando la partecipazione fisica e mentale degli spettatori che divenivano protagonisti di un processo creativo indeterminato. L'opera-evento, così innovativa, ancora oggi appare pionieristica.

Originale il catalogo con approfondimenti critici delle curatrici, di Vittoria Brogginì, Andrea Lissoni e articoli 'storici' di Trini, Pivano, Dorflès, Bonito Oliva, Érik Bulloet. In contemporanea, quasi proseguendo il programma della predetta mostra, presso il Museo d'Arte di Gallarate l'esposizione *Planète* – curata dalla Brogginì – ha focalizzato e messo a confronto le esperienze cinematografiche di Gianfranco Brebbia (tecnicamente versatile, per breve tempo anche membro della Cooperativa Cinema Indipendente di Roma), di Bruno Munari e Marcello Piccardo (impegnati nel "cinema di ricerca", teorizzato da Munari proprio nel '69; qui con i film proiettati nella mostra sanbenedettese) e della Pirelli che in *Al di là della pittura* (16mm, colore, sonoro, durata 10' 30") rivisita l'esposizione all'interno e all'esterno, tra opere, artisti e critici, con divagazioni paesaggistiche e giochi di luci. Munari era stato coinvolto in quella manifestazione anche nella sezione *Internazionale del multiplo* e aveva ideato l'intera progettazione grafica, in parte esibita per la prima volta in bacheca; mentre altra sua documentazione veniva proiettata direttamente sulla parete di una sala attigua. Con il riesame di questa produzione si è voluto rendere omaggio al geniale artista e designer. Nel contempo ricordare quella Biennale, attuata esattamente cinquant'anni fa, che aveva anticipato le modalità transdisciplinari oggi largamente diffuse.

